

ECONOMIA

I musei statali al tempo del Covid-19

UN PATRIMONIO DIFFUSO

In base al censimento del 2018 il patrimonio culturale statale conta 460 tra musei, aree archeologiche e monumenti. Quattro su dieci sono musei e gallerie (42,2%). Più della metà delle strutture (53,3%) risulta localizzata in quattro regioni: Lazio, Campania, Toscana ed Emilia-Romagna. I primi 10 comuni per numero di musei e istituti similari statali sono Roma, Firenze, Napoli, Bacoli, Parma, Ravenna, Siena, Trieste, Venezia e Arezzo.

CIRCA 78 MILIONI DI EURO L'INCASSO MANCATO PER GLI EFFETTI DEL LOCKDOWN

Si stima che l'emergenza sanitaria e il relativo *lockdown* che ha chiuso i musei in tutta Italia abbia causato, tra marzo e maggio 2020, una mancata affluenza di quasi 19 milioni di visitatori e un mancato incasso di circa 78 milioni di euro. Nello stesso trimestre dello scorso anno le strutture museali statali avevano registrato oltre 17 milioni di visitatori, realizzando introiti lordi per 69 milioni di euro.

243 MILIONI DI EURO GLI INTROITI NEL 2019

Quasi 55 milioni di persone hanno visitato le strutture statali nel 2019, con un incasso di quasi 243 milioni di euro.

Lazio, Campania e Toscana raccolgono quasi l'80% del pubblico e degli incassi del 2019.

I monumenti e le aree archeologiche accolgono più della metà del totale dei visitatori (quasi 29 milioni). Un quarto delle persone (14 milioni) si concentra nei musei mentre il 21,3% (quasi 12 milioni) ha acquistato un biglietto integrato per visitare le strutture di circuiti museali (82,9 milioni di euro di introiti).

ANCORA DA POTENZIARE IL DIGITALE

In base al censimento del 2018, un museo a titolarità statale su dieci (11,5%) dispone di un catalogo scientifico digitale delle proprie collezioni; di questi, soltanto il 20,8% ha digitalizzato tutto il materiale e soltanto il 6,1% ha reso accessibile il catalogo online.

Vanno meglio la comunicazione e l'informazione online: il 43,7% ha un sito web dedicato e il 65,9% possiede un account sui più importanti *social media*.

I dati sui musei statali riferiti al 2019 provengono dall'“Indagine mensile sui visitatori e sugli introiti nei musei, nei monumenti e nelle aree archeologiche” condotta dall'Ufficio di Statistica, Direzione Generale Bilancio, del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (Mibact). I dati riferiti al 2018 sono invece relativi all'indagine censuaria su “Musei e istituzioni similari” condotta annualmente dall'Istat.

Un patrimonio diffuso su tutto il territorio

Il censimento dei musei e delle istituzioni similari condotto nel 2018 descrive un patrimonio culturale composto da 4.908 istituzioni tra musei, aree archeologiche e monumenti, statali e non statali, aperti al pubblico. E' un patrimonio diffuso su tutto il territorio nazionale che complessivamente ha attratto nell'anno di riferimento oltre 128 milioni di visitatori, tra italiani e stranieri.

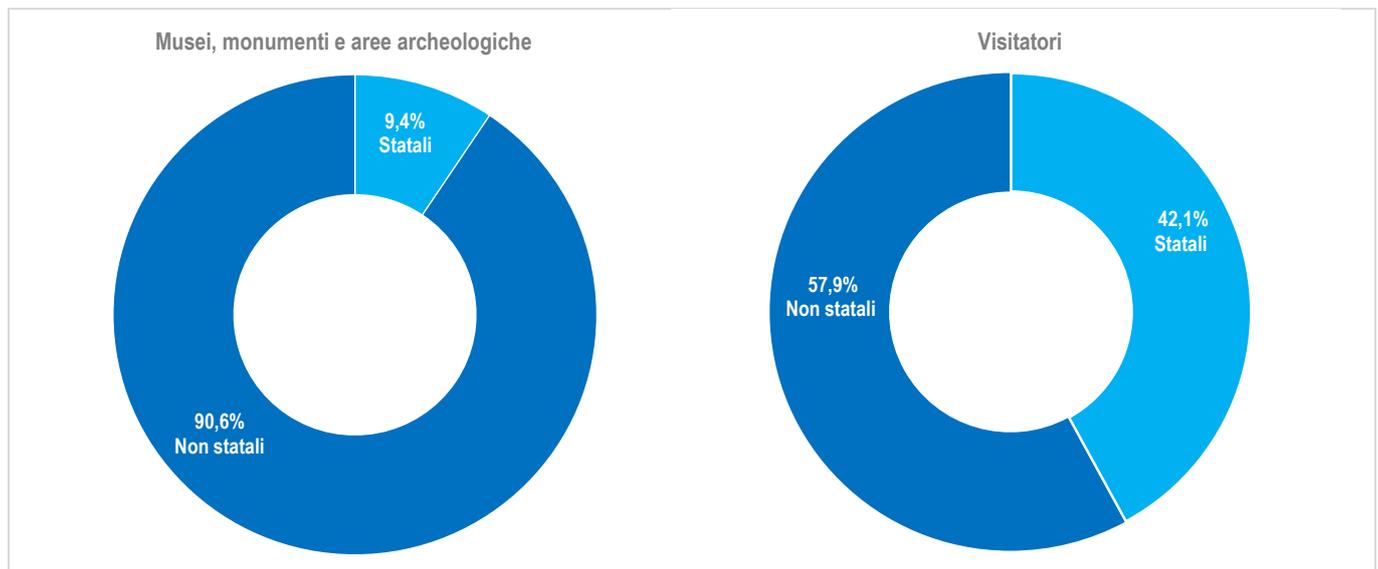
Del patrimonio museale totale presente in Italia, il 9,4% delle strutture espositive censite (460) è rappresentato da musei, monumenti e aree archeologiche statali¹, che hanno registrato circa 54 milioni di visitatori, pari al 42,1% del totale: un'utenza media sei volte maggiore di quella non statale (in media quasi 120 mila persone per istituto statale contro 19 mila per istituto non statale).

Tra le strutture statali sono comprese, del resto, alcune delle istituzioni culturali più rilevanti a livello nazionale e mondiale, quali il Pantheon, l'Anfiteatro Flavio (Colosseo) e il Foro romano e Palatino, l'Area Archeologica di Pompei, il Museo e Parco di Capodimonte, le Gallerie degli Uffizi e il Vittoriano. Tutte queste strutture insieme hanno totalizzato 28,4 milioni di visitatori nel 2018, pari al 22% del pubblico complessivo dell'intero patrimonio culturale italiano statale e non statale.

Oltre la metà delle strutture a titolarità statale (53,3%) è localizzata in quattro regioni: Lazio (92), Campania (65), Toscana (56) ed Emilia-Romagna (32). I comuni con il maggior numero di strutture statali sono Roma e Firenze (rispettivamente con 42 e 23). Tra i primi 10 comuni con il maggior numero di testimonianze della ricchezza storico-culturale, architettonica e archeologica dell'Italia figurano anche Napoli (10), Bacoli (8), Parma (6), Ravenna (6), Siena (6), Trieste (6), Venezia (5) e Arezzo (4).

Oltre che nei poli principali, il patrimonio statale è presente anche in altri 259 comuni distribuiti in tutta Italia. Nella maggior parte dei casi si tratta di realtà piccole o molto piccole: il 28,5% dei centri che ospitano una struttura museale statale ha infatti tra i 2 mila e i 10 mila abitanti; la metà di questi centri si trovano in Campania, Lazio, Basilicata e Marche.

FIGURA 1. NUMERO DI MUSEI, MONUMENTI E AREE ARCHEOLOGICHE STATALI E NON STATALI E RELATIVI VISITATORI - ANNO 2018. Valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine su musei e istituzioni similari - Anno 2018

¹ Per “statali” si intendono le istituzioni culturali di cui è titolare il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo.

Nel 2019 quasi 55 milioni di visitatori e introiti per più di 242 milioni di euro

Le strutture statali hanno attratto 54 milioni 805 mila visitatori nel 2019: una cifra di poco inferiore (-0,9%) al record storico di 55,3 milioni di visitatori raggiunto nel 2018. Di questi, poco meno della metà (45,7%) sono visitatori paganti e, grazie alla bigliettazione, sono stati realizzati introiti lordi per 242 milioni 225 mila euro².

In particolare, nel 2019 il 52,8% dei visitatori totali (28 milioni 944 mila) ha visitato monumenti e aree archeologiche e il 25,9% (14 milioni 167 mila) ha scelto i musei. I circuiti museali, che comprendono più strutture visitabili con un unico biglietto integrato, hanno accolto il 21,3% del pubblico (11 milioni 693 mila visitatori con un introito complessivo di 82,9 milioni di euro).

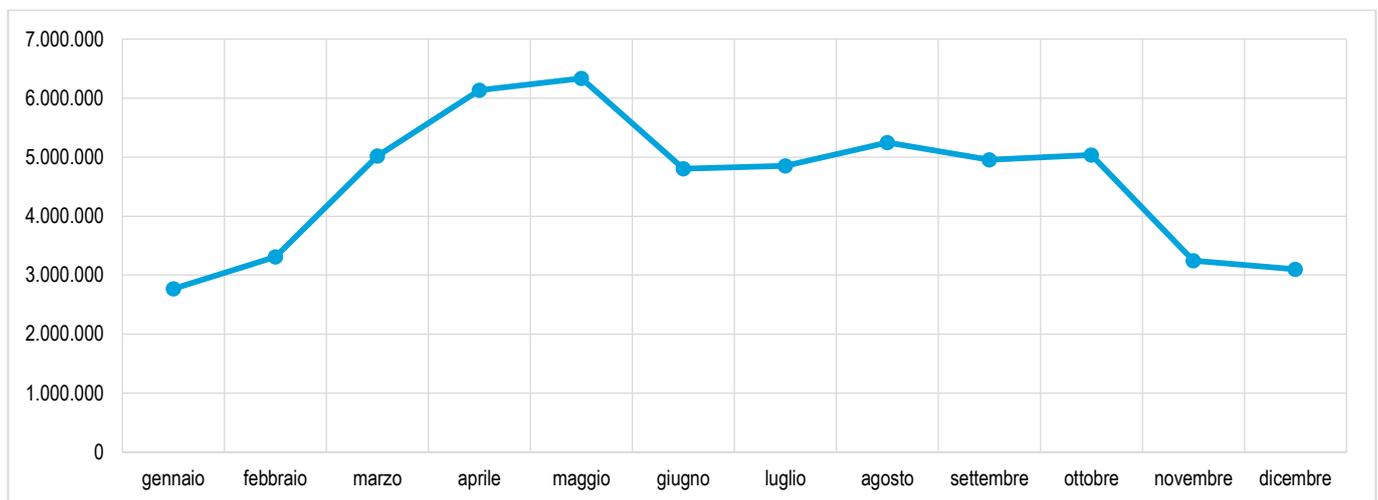
Tra le regioni con il maggior numero di visitatori risultano il Lazio, la Campania e la Toscana, le quali da sole registrano l'83,6% del totale degli ingressi e oltre tre quarti (79,2%) dell'ammontare complessivo degli introiti ricavati da tutti gli istituti statali con la vendita dei biglietti.

Anche nel 2019 il pubblico si è concentrato prevalentemente sulle strutture più note a livello internazionale: le prime dieci istituzioni statali più visitate hanno attratto il 42% dei visitatori dell'intero sistema museale statale. Tra questi prevalgono i siti e i parchi archeologici e i monumenti, primi fra tutti, in base ai dati del Ministero, il Colosseo e il Parco archeologico del Colosseo (con oltre 7,6 milioni di visitatori), Pompei, (3,9 milioni), Castel Sant'Angelo (1,2), ma anche la Venaria Reale (837 mila), la Reggia di Caserta (728 mila), Villa Adriana e villa D'Este (720 mila). In cima alla classifica dei musei e delle gallerie primeggiano invece le Gallerie degli Uffizi (4,4 milioni di ingressi) e la Galleria dell'Accademia di Firenze (1,7), seguite dal Museo Egizio (853 mila) e dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Complessivamente il fenomeno della concentrazione che rischia di congestionare le solite strutture principali non solo è rimasto invariato, ma si è accentuato nel corso del tempo. Dal 2010 la *top ten* delle strutture più visitate è infatti rimasta sostanzialmente invariata, ma la quota di visitatori attratti è passata dal 37,3% al 41,2% del pubblico totale del sistema museale statale.

I dati mensili dello scorso anno sul flusso di visitatori delle istituzioni museali statali mostrano che il picco degli ingressi si è manifestato nei mesi di marzo, aprile e maggio. Solo in questo trimestre - con 17 milioni 486 mila accessi, pari a circa 6 milioni di utenza al mese - le strutture statali hanno accolto quasi un terzo (31,9%) del pubblico complessivo del 2019. Questo andamento stagionale, che rappresenta una caratteristica ricorrente negli anni, interessa l'intero territorio nazionale: nel trimestre marzo-maggio, infatti, si concentra una quota del totale annuo pari al 34,7% dei visitatori per il Nord, 30,9% per il Centro, e 32,9% per il Mezzogiorno.

FIGURA 2. NUMERO DI VISITATORI DI MUSEI, MONUMENTI E AREE ARCHEOLOGICHE STATALI PER MESE (a). ANNO 2019 Valori assoluti

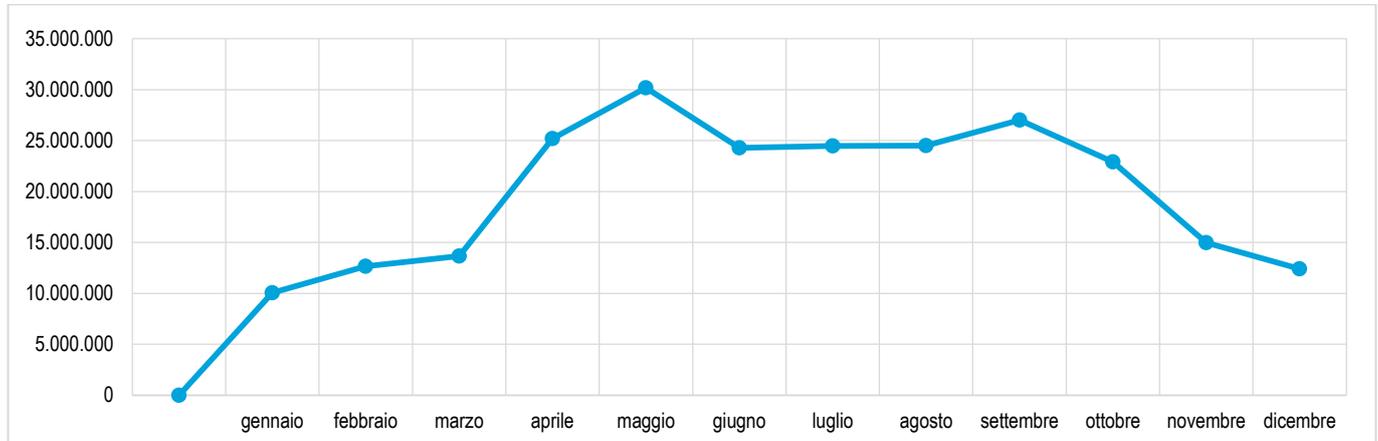


Fonte: Mibact, Indagine mensile sui visitatori e sugli introiti nei musei, nei monumenti e nelle aree archeologiche (a Dati provvisori).

² Nella rilevazione mensile condotta dall'Ufficio di Statistica del Mibact, i dati dei visitatori sono rilevati, per gli istituti museali a pagamento, sulla base dei biglietti emessi, mentre per gli istituti museali gratuiti sono stimati o rilevati tramite un registro delle presenze o un dispositivo contapersona. Gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti sono calcolati al lordo delle quote spettanti ai concessionari del servizio di biglietteria, ove presente.

L'andamento degli incassi segue un andamento proporzionale. In termini economici, è maggio il mese nel quale si sono realizzati i maggiori introiti nel 2019 (30,2 milioni euro) seguito dal mese di settembre, con 27 milioni di euro, e dal mese di aprile (25,2 milioni di euro).

FIGURA 3. INTROITI DI MUSEI, MONUMENTI E AREE ARCHEOLOGICHE STATALI PER MESE (a). ANNO 2019. Valori in euro



Fonte: Mibact, Indagine mensile sui visitatori e sugli introiti nei musei, nei monumenti e nelle aree archeologiche (a Dati provvisori).

Durante il lockdown persi 19 milioni di visitatori e 78 milioni di euro

Fino al 2019 i musei statali avevano visto un rapido incremento della platea dei visitatori, aumentati del 46,8% dal 2010 al ritmo di 1,7 milioni in più in media ogni anno. La pandemia ha arrestato improvvisamente questa tendenza, azzerando una partecipazione storicamente in crescita.

La disponibilità di dati mensili sugli ingressi e gli incassi registrati nelle strutture statali negli ultimi dieci anni (dal 2010 al 2019) consente di tracciare una dinamica tendenziale, tenendo sotto controllo i fattori di stagionalità e le perturbazioni dovute a particolari circostanze occasionali o ricorrenti. E' quindi possibile prospettare quale sarebbe stato l'afflusso ai musei e agli istituti simili qualora non fosse intervenuta la crisi scatenata dalla pandemia. I valori elaborati permettono di tracciare lo scenario atteso (scenario controfattuale) che l'emergenza ha impedito di realizzare.

Basandosi sulla serie storica dei dati forniti dal Ministero è possibile stimare che per il 2020, in assenza di Covid-19, si sarebbe potuto realizzare un incremento del numero di visitatori dei musei statali dell'8,1% rispetto al 2019 e un aumento degli introiti lordi del 12,8%.

Per il 2020, infatti, si può stimare che il pubblico dei musei, dei monumenti e delle aree archeologiche a gestione statale sarebbe stato complessivamente di 59,2 milioni di visitatori, e che avrebbe permesso di realizzare entrate per oltre 273 milioni di euro.

A seguito della chiusura al pubblico necessaria per il contenimento del contagio da Covid-19, si stima invece che per i soli mesi di marzo, aprile e maggio di quest'anno il numero di mancati ingressi alle strutture statali sia stato pari a circa 19 milioni, con una perdita, in termini di mancati incassi, di circa 78 milioni di euro.

Digitalizzazione del patrimonio culturale ancora lontana dal traguardo

L'esperienza di *lockdown* vissuta dai primi di marzo, con la chiusura fisica di tutti i luoghi della cultura presenti sul territorio italiano, ha messo in evidenza la necessità di attuare e sviluppare modalità alternative di valorizzazione e di fruizione del patrimonio culturale da parte del pubblico e di ripensare al contributo che le tecnologie digitali possono fornire.

Rispondendo all'appello "*#iorestoacasa, la cultura non si ferma*", molte istituzioni culturali statali hanno promosso iniziative per consentire ai cittadini di accedere in modalità *online* al patrimonio. A Roma, Milano, Venezia, Napoli, Torino, Firenze, Bologna e Padova diversi musei statali hanno messo a disposizione *tour* virtuali, collezioni *online*, iniziative digitali e *social* per coinvolgere il pubblico, anche se a distanza.

Complessivamente, il processo di digitalizzazione del patrimonio culturale e dei servizi erogati presenta ancora ampi margini di miglioramento nel nostro Paese. In base ai dati rilevati dal censimento Istat del 2018 solo l'11,5% dei musei e degli istituti similari statali ha effettuato la catalogazione digitale del proprio patrimonio. Di questi, solo il 20,8% ha completato il processo di digitalizzazione, il 43,4% ha riversato in digitale circa la metà delle opere mentre il 35,8% ha digitalizzato meno della metà delle proprie collezioni.

PROSPETTO 1. MUSEI E ISTITUZIONI SIMILARI STATALI PER DOTAZIONE DEI SERVIZI WEB E REGIONE. ANNO 2018.

Valori percentuali

REGIONI	Sito web dedicato	Account sui social media	Catalogo on line per gli utenti	Possibilità di visita virtuale
Abruzzo	5,3	42,1	-	31,6
Basilicata	40,0	73,3	-	-
Calabria	47,4	73,7	-	-
Campania	36,9	64,6	6,2	7,7
Emilia-Romagna	43,8	75,0	18,8	12,5
Friuli-Venezia Giulia	41,7	58,3	-	-
Lazio	48,9	63,0	2,2	4,3
Liguria	76,9	100,0	7,7	23,1
Lombardia	72,0	52,0	12,0	24,0
Marche	31,3	56,3	6,3	6,3
Molise	30,8	61,5	-	7,7
Piemonte	25,0	56,3	12,5	6,3
Puglia	52,6	84,2	5,3	-
Sardegna	57,9	73,7	-	10,5
Toscana	32,1	53,6	10,7	5,4
Umbria	53,8	92,3	-	23,1
Veneto	62,5	93,8	12,5	37,5
Totale Italia	43,7	65,9	6,1	9,8

Fonte: Istat, "Indagine su musei e istituzioni similari" - Anno 2018

Visite virtuali, le offre solo un museo statale su dieci

Nonostante una progressiva diffusione e applicazione delle tecnologie digitali nel mondo museale, nel 2018 solo il 6,1% dei musei statali che dispongono di cataloghi digitalizzati li ha potuti rendere accessibili online (la maggior parte dei quali si trova in Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Lombardia e Toscana) mentre soltanto il 9,8% ha messo a disposizione dell'utenza sui propri siti *web* visite virtuali dei luoghi e delle collezioni possedute (il maggior numero di questi musei si trova in Veneto, Abruzzo, Lombardia e Liguria).

I risultati sono decisamente più positivi per la comunicazione e l'informazione *online*: quattro musei su dieci hanno un sito *web* dedicato (43,7%) e quasi i due terzi (65,9%) possiedono un account sui più importanti *social media* (come *Facebook*, *Twitter*, *Instagram*, ecc.).

Nell'imminente futuro sarà necessario ripensare alcuni servizi e alcune attività solitamente offerte dalle strutture museali e cercare anche di ridurre l'eccessiva concentrazione del pubblico nelle stesse strutture, valorizzando anche le mete meno frequentate.

Per ridistribuire il pubblico e ridurre il contatto fisico, nel rispetto delle misure di "distanziamento sociale" emanate dalle autorità, potrebbe risultare utile, ad esempio, potenziare il servizio di biglietteria *online*, attualmente offerto da meno di quattro musei statali su dieci (23,5%), che permetterebbe ai cittadini di prenotare in remoto la visita nonché di razionalizzare e gestire in modo più efficiente i flussi.

In prospettiva, nonostante l'allentamento delle restrizioni attualmente in vigore, è presumibile che saranno penalizzate soprattutto le attività e i servizi dei musei solitamente svolti *onsite* e che implicano una presenza fisica collettiva del pubblico: tra questi, gli spettacoli dal vivo e le iniziative culturali, organizzati dal 70,7% dei musei statali, e i convegni e/o seminari ospitati nei propri spazi da oltre la metà (56,7%) di queste strutture. Anche le attività formative, i corsi e i progetti educativi per ragazzi e adulti svolti dal 58% dei musei statali, che nel 2018 hanno coinvolto più di un milione di utenti, potrebbero subire forti limitazioni a causa delle misure di contenimento del virus.

Glossario

Area archeologica Sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica (d.lgs. 42/2004, art. 101).

Circuiti museali Sono definiti dal Ministero circuiti museali l'insieme di musei, gallerie, monumenti, aree archeologiche accessibili con un unico biglietto. Per questo tipo di strutture il conteggio del numero di visite va a cumularsi o a sostituirsi, a seconda dei casi, a quelle dei singoli musei aderenti al circuito.

DPCM emergenza Covid-19 Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1 marzo 2020 prevedeva la sospensione dei servizi di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura nei comuni della "zona rossa" (Bertonico; Casalpusterlengo; Castelgerundo; Castiglione D'Adda; Codogno; Fombio; Maleo; San Fiorano; Somaglia; Terranova dei Passerini; Vo'); e l'apertura al pubblico con modalità di fruizione contingentata e limitata in base alle dimensioni e delle caratteristiche dei locali aperti al pubblico nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto e nelle province di Pesaro e Urbino e di Savona.

Il successivo DPCM del 9 marzo 2020, disponeva la chiusura di tutti i musei e gli altri istituti e luoghi della cultura di cui all'art. 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Il DPCM del 17.05.2020 (art. 1; comma p) ha disposto il servizio di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura; il servizio è organizzato tenendo conto dei protocolli o linee guida adottati dalle regioni o dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome. Le amministrazioni e i soggetti gestori dei musei e degli altri istituti e dei luoghi della cultura possono individuare specifiche misure organizzative, di prevenzione e protezione, nonché di tutela dei lavoratori, tenuto conto delle caratteristiche dei luoghi e delle attività svolte.

Introiti Gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti sono calcolati al lordo delle quote spettanti ai concessionari del servizio di biglietteria, ove presente.

Monumento Opera architettonica o scultorea o un'area di particolare interesse dal punto di vista artistico, storico, etnologico e/o antropologico (Unesco), la cui visita sia organizzata e regolamentata secondo determinate modalità di accesso e fruizione. Può essere di carattere civile, religioso, funerario, difensivo, infrastrutturale e di servizio, nonché naturale.

Museo Struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di studio, educazione e diletto (cfr. Codice dei beni culturali, d.lgs. 42/2004, art. 101 e D.M. 23.12.2014). La modalità comprende, oltre ai musei, istituti assimilabili quali: pinacoteche, gallerie d'arte senza scopo di lucro, raccolte, collezioni, antiquaria, tesori, istituti destinati alla conservazione e alla esposizione dipendenti da una biblioteca o un centro archivistico, contenitori museali, ecc..

Non statale (museo/istituto) Istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui sono responsabili soggetti pubblici diversi dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo o soggetti privati (profit e no profit). È aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto.

Statale (museo/istituto) Istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui è titolare il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (MiBACT). Dotato di una propria identità, di un proprio bilancio e di un proprio statuto, è un Istituto aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto. Sono inclusi i musei dotati di autonomia speciale.

Visitatore La persona che ha accesso a un museo o a un istituto museale per la fruizione dei beni e delle collezioni esposte nonché di eventuali mostre e esposizioni temporanee in esso organizzate, sia previa acquisizione di un biglietto o un altro titolo che dà il diritto di accesso (a pagamento o gratuito, singolo o cumulativo), sia nel caso di ingresso completamente libero, cioè per il quale non è previsto il rilascio di alcun titolo di ingresso né alcuna forma di registrazione o rilevamento sistematico degli ingressi. Nelle rilevazioni dell'Istat il numero di visitatori di un museo o istituto simile corrisponde al numero di ingressi effettuati per la visita di quel museo o istituto simile, e non al numero di persone fisiche che vi hanno avuto accesso, né al numero di biglietti emessi. La stessa persona che abbia accesso a un museo o un istituto simile composto da più parti espositive che si configurano come parti integranti dello stesso istituto, si intende come un unico visitatore. Il numero di visitatori di un museo o istituto simile comprende il numero di ingressi alla sede principale e a tutte le eventuali sedi distaccate. La stessa persona che abbia accesso a più musei o istituti simili appartenenti allo stesso circuito o sistema organizzato - eventualmente tramite un biglietto cumulativo o integrato - corrisponde a tanti visitatori quanti

sono gli accessi effettuati in ciascun museo o istituto museale. Il numero di visitatori di un museo o istituto simile comprende sia i visitatori con biglietto singolo, sia quelli con biglietto cumulativo, anche se acquistato presso altri istituti.

Nella rilevazione condotta dall'Ufficio di Statistica del Mibact, i dati dei visitatori dei musei, dei siti archeologici e dei monumenti statali sono rilevati, per gli istituti museali a pagamento, sulla base dei biglietti emessi, mentre per gli istituti gratuiti sono stimati o rilevati tramite un registro delle presenze o un dispositivo contapersone.

Nota metodologica

L'indagine censuaria ISTAT

L'Indagine sui musei e le istituzioni similari - prevista nel Programma statistico nazionale che definisce le statistiche di rilevanza nazionale - è realizzata dall'Istat nella cornice del "Protocollo d'intesa per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi di cultura", siglato nel 2017 in sede di Conferenza Stato-Regioni da Istat, Mibact, Regioni e Province autonome di Trento (Ispat) e di Bolzano (Astat), e in stretta collaborazione con la CEI - Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto, che ha fornito i dati degli istituti di enti ecclesiastici raccolti nell'ambito delle proprie attività istituzionali. L'indagine è condotta a regime con cadenza annuale, grazie anche alla convenzione stipulata tra Istat e l'Autorità di Gestione del PON "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", relativa all'attuazione del Progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020", che vede nel ruolo di soggetti proponenti l'Istat e il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) e consente di aggiornare in modo sistematico i dati identificativi e descrittivi sui musei e sulle biblioteche presenti in Italia, attraverso la realizzazione di apposite short survey.

Il Ministero, le Regioni e le Province autonome firmatarie di un protocollo d'intesa, oltre a condividere la progettazione del questionario e del sistema informativo, collaborano operativamente all'indagine in qualità di organi intermedi di rilevazione.

La rilevazione a carattere totale è effettuata attraverso la compilazione online di questionari in formato elettronico da parte dei responsabili di ciascuna unità in elenco ed ha interessato tutti gli istituti, sia statali sia non statali, di diversa tipologia e dimensione, aperti al pubblico con modalità di fruizione regolamentata.

I dati raccolti riguardano le caratteristiche strutturali delle istituzioni museali, la tipologia dei beni conservati ed esposti, la proprietà, il personale impiegato, le attività culturali ed i servizi per il pubblico, il numero dei visitatori, le forme di organizzazione e le attività svolte.

I dati raccolti, oltre ad essere diffusi in forma aggregata, sono resi consultabili e scaricabili con estremo dettaglio informativo dall'Istat nonché attraverso un Sistema informativo integrato, esposto sul sito ufficiale del Ministero all'indirizzo <http://imuseiitaliani.beniculturali.it/> che offre la possibilità di interrogazione e ricerca dei dati per chiave tematica e territoriale ed è in grado di restituire informazioni fino al dettaglio della singola unità statistica.

La rilevazione MiBACT

I dati sui Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali sono rilevati con cadenza mensile dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo MiBACT. Il numero dei visitatori è calcolato per gli istituti museali a pagamento sulla base dei biglietti emessi, mentre per gli istituti museali gratuiti è stimato o rilevato in base alle informazioni desumibili dai registri delle presenze o dai dispositivi contapersone.

I dati relativi agli introiti si riferiscono alle entrate derivanti dalla vendita dei biglietti e sono calcolati al lordo delle quote spettanti ai concessionari del servizio di biglietteria, ove presente.

I dati sui visitatori e gli introiti riferiti al 2019 sono provvisori.

Il modello di previsione dello scenario controfattuale

Il modello di previsione dei visitatori e degli introiti per l'anno 2020 è ottenuto attraverso la procedura Tramo-Seats utilizzando il software JDEMETRA+.

Tramo-Seats, in particolare, utilizza un approccio model-based, cioè si fonda sull'identificazione di un modello statistico rappresentativo della dinamica della serie storica da destagionalizzare.

Il modello designato da Tramo-Seats per la destagionalizzazione delle serie componenti è un Airline - ARIMA (0,1,1)(0,1,1). Tale modello è stato utilizzato per effettuare una previsione a 12 passi in assenza di Covid-19.

Altre fonti:

- ISTAT, Microdati - Indagine sui musei e le istituzioni similari: microdati ad uso pubblico:
<https://www.istat.it/it/archivio/167566>
- ISTAT, Tavole di dati "Statistiche culturali": <https://www.istat.it/it/archivio/239547>
- ISTAT, "L'Italia dei musei": https://www.istat.it/it/files/2019/12/LItalia-dei-musei_2018.pdf
- MiBACT, Visitatori e Introiti di Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali:
<http://www.statistica.beniculturali.it/Rilevazioni.htm>
- MiBACT, Top 30 musei statali 2019: https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/visualizza_asset.html_1000300163.html
- MiBACT, Sistema informativo integrato: <http://imuseiitaliani.beniculturali.it/>
- Protocollo d'Intesa Istat-MiBACT-Regioni e Province autonome:
https://www.sistan.it/index.php?id=88&no_cache=1&tx_ttnews%5Btt_news%5D=6509
- Convenzione Istat-Act-Nuvap: <https://www.istat.it/it/archivio/221282>.